

Nell'agosto del 1974 si è svolta la annuale campagna di scavi negli insediamenti epipaleolitici del Colbricon nelle Dolomiti, situati attorno ai laghetti di origine glaciale omonimi, a quote oscillanti tra i 1.900 e i 2.200 metri di altitudine.

Le ricerche effettuate con il contributo finanziario dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria sono state condotte dallo scrivente con la collaborazione di L. Dal Rì e di L. Castelletti, che cura gli aspetti paleobotanici connessi a questi insediamenti, coadiuvati dal personale e collaboratori del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

E' stato completato lo scavo del Sito 8 e sono terminate le ricerche nel Sito 6; l'esaurimento dei lavori in questi bivacchi ha confermato che la frequentazione della zona del Colbricon è limitata ad un periodo cronologicamente e culturalmente ben definito collocabile nell'ambito dell'aspetto attualmente più antico del Mesolitico del Trentino caratterizzato da complessi a grattatoi unguiformi, piccoli dorsi bilaterali, triangoli e segmenti.

Regionalmente facies di questo tipo sono attualmente note le serie stratigrafiche della Valle dell'Adige a Zambana, Romagnano, Pradestel e Gaban.

Il Sito 8 è costituito da un bivacco esteso su un'area di circa venticinque metri quadri su di un ripiano roccioso che strapiomba a Sud in posizione panoramica sulla Valbonetta. Le caratteristiche stratigrafiche sono analoghe a quelle già precedentemente riscontrate nel Sito 1. Il livello antropico si colloca 10-30 centimetri al di sotto del manto erboso in uno strato di limi finemente sabbiosi di ridottissimo spessore al disotto del quale compare il litosuolo che evolve gradualmente nella roccia Ignimbritica.

Di notevole Interesse risulta la distribuzione areale dell'industria in questa zona antropizzata che, al contrario di quanto riscontrato nel Sito 1, non presenta tracce di una distinta fovea ma solo un maggior addensamento a chiazze di carboni nella parte centrale. Anche in questo Sito paiono

esistere chiare specializzazioni topografiche nella distribuzione degli strumenti; mentre complessivamente risulta evidente la ridottissima presenza di grattatoi, bulini e raschiatoi di medie dimensioni.

Ancor più episodico appare il Sito 6 collocato a vedetta su di un alto sperone roccioso a circa 2.150 metri di quota in posizione panoramica; questo sito è distribuito infatti su di una ridottissima superficie di non più di sei metri quadri con una industria addossata attorno a scarse tracce carboniose, con un assetto globale fortemente specializzato riconoscibile nella assoluta preminenza di microliti triangolari e nella assenza di grattatoi.

Complessivamente si ha l'impressione che quello del Colbricon rappresenti un unico insediamento a carattere stagionale distribuito su di un'area piuttosto vasta che va dalle sponde dei laghetti omonimi fino alle balze rocciose che sovrastano i medesimi ad Est e ai dossetti che li separano dalla forra del passo ad Ovest; unico insediamento articolato in più siti o bivacchi probabilmente interessanti un arco di tempo ridottissimo.

Si è potuto inoltre constatare come i vari bivacchi avessero ruoli differenti nell'ambito dell'insediamento complessivo; nel Colbricon 8 ad esempio, al contrario che nel Colbricon 1, sono scarsamente documentate attività connesse con la scarnificazione della selvaggina e la preparazione delle pelli.

Concludendo sono risultate assai promettenti alcune esplorazioni subacquee, che verranno estese in futuro, nei laghetti del Colbricon, soprattutto in quello superiore, nello specchio d'acqua antistante il Sito 1, dove pare che le tracce dell'insediamento si estendano nella zona spondale sommersa fino ad una profondità di circa quattro metri e potrebbero attestare l'esistenza di un invaso più ridotto all'epoca della frequenza mesolitica.

Bernardino Bagolini



Fig. 1 - Panoramica della testata della Valbonetta vista da sud. Sul costone roccioso i siti 6 e 8, più oltre i laghetti del Colbricon.